Lo Sguardo della Divina Misericordia

Premessa

Oggi sotto lo sguardo del suo volto della sua Misericordia, vogliamo metterci tutta la nostra povertà, per lasciarci penetrare e illuminare; non è lo sguardo di un giudice severo, ma di un Dio ricco di misericordia, di un Dio che si è abbassato fino alla nostra miseria, che ha pagato il prezzo più alto per la nostra salvezza.
Mediteremo su due passi del vangelo: l’incontro di Gesù con la donna adultera e l’incontro dello sguardo di Gesù con quello di Pietro nel cortile del sommo sacerdote, il mattino del Venerdì Santo.
Ascoltando e leggendo i due brani del Vangelo cercheremo di entrare nella scrittura, di immedesimarci nei due personaggi.

Sotto lo sguardo della Misericordia (Gv 8, 1-11).

[1] *Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.* [2]*Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.* [3]*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e* [4]*gli dissero*: «*Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.* [5]*Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici*?». [6]*Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.* [7]*Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro*: «*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*». [8]*E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.* [9]*Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.* [10]*Allora Gesù si alzò e le disse*: «*Donna, dove sono*? *Nessuno ti ha condannata*?». [11]*Ed ella rispose*: «*Nessuno, Signore». E Gesù disse*: «*Neanch'io ti condanno*; va' *e d'ora in poi non peccare più*».

Nel primo episodio sappiamo che Gesù ha trascorso la notte sul monte degli Ulivi e, all’alba, ritorna nel tempio per annunziare la Parola,la <<***buona notizia***>> del vangelo, il compimento della Legge antica. Quand’ecco, all’improvviso, entrando nel tempio scribi e farisei conducono una donna in flagrante adulterio; la pongono al centro ben in vista, davanti a Gesù. Poi, subito, rivolgono a lui la domanda trabocchetto: «*Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.* [5]*Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici*?». (vv. 4-5).

La donna adultera è solo un pretesto. Scribi e Farisei mirano a contestare e a eliminare Gesù, vogliono pesare le sue parole. Senza proferire parola , ***Gesù si china***. La scena è impressionante. Egli viene così a trovarsi quasi **ai piedi della donna adultera**, come nell’ultima cena si **mette in**

ginocchio davanti ai suoi discepoli per lavare loro i piedi. Quindi si compie il semplice misterioso gesto di scrivere con il dito per terra; un gesto misterioso incomprensibile che può significare molte cose. Questo gesto nella scrittura ricorda che **la Legge è stata scritta con il dito di Dio**. **Gesù con il suo dito proclamerà il compimento della Legge, proclamerà che la Legge non è per uccidere, ma per salvare**.

Tutt'intorno gli occhi sono puntati su Gesù e sulla donna adultera, la tensione è alta, Ma Gesù con la sua calma sovrana, li guarda intensamente e raggiunge ciascuno nel profondo nel cuore, trovandoli tutti adulteri, ambigui, pieni di rancore verso di lui e decisi a trovare capi di accusa per ucciderlo, tutti omicidi.
Allora dice: << *Chi di voi è senza peccato*, *getti per primo la pietra contro di lei* >> (v. 7). Essi comprendono che il processo è finito, hanno perso la causa, non lo possono interrogare, e se ne vanno. Giovanni annota meticolosamente: << *Lo lasciarono solo*, *e la donna era là in mezzo*. >>
(v. 9).
Così la scena cominciata con l'agitazione tra la curiosità e con una animosità che faceva temere lo scatenarsi alla violenza, finisce in questa grande pace silenziosa, un deserto che si crea attorno a Gesù e alla donna.

Tornano in mente le parole del profeta Osea: << *La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*>>

(Os 2,16)

All'inizio la donna era sotto gli occhi di tutti e su di lei proiettavano l'ombra del loro peccato; ora Gesù la guarda senza disprezzo con occhi pieni di bontà e di compassione, **con questo sguardo la tocca nell'intimo.**

La donna **misera e povera** è la**,** nella sua umiliazione confusa e **non osa guardare Gesù**. Ma Gesù **guarda lei** e le rivolge la parola chiamandola <<**Donna**>>, come ha chiamato <<**Donna**>>sua Madre nel banchetto delle nozze di Cana e come la chiamerà dall'alto della croce.

«*Donna*, *dove sono*? *Nessuno ti ha condannata*?». [11]*Ed ella rispose*: «*Nessuno*, *Signore». E Gesù disse*: «*Neanch'io ti condanno*; va' *e d'ora in poi non peccare più*».

E' un momento straordinario di grazia, Gesù non scusa il peccato, non ne sottovaluta la gravità, ma Gesù ama e perdona, esortando alla conversione: << *d'ora in poi non peccare più* >>. Il perdono è dato per rinnovare la persona , perché si separi dal peccato e cominci un cammino nuovo nella libertà, quella donna è stata avvinta dall'amore vero e santo e dalla bellezza della santità.

Fissò lo sguardo su di lui (Lc 22, 54-62)

[54]*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.* [55]*Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.* [56]*Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui».* [57]*Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».* [58]*Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro*

rispose: «O uomo, non lo sono!». [59]Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». [60]Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. [61]Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». [62]E, uscito fuori, pianse amaramente.

Passando al Secondo brano evangelico, ci ritroviamo nell'orto degli ulivi: Gesù trascorre la sua ultima notte nell'agonia del Gestsemani e, quasi come un mendicante, chiede ai suoi discepoli di vegliare con lui, perché in preda alla tristezza e all'angoscia. Ma i discepoli, non riescono a vegliare con il loro maestro, oppressi come sono da un sonno invincibile. E' l'ora delle tenebre, gli eventi precipitano: **Gesù viene catturato**. Gesù aveva predetto che tutti l'avrebbero abbandonato**:**
<< Voi tutti mi lascerete solo>> , Pietro protestò per queste parole: "**Tutti aveva detto – ma non io …. Io mai ti abbandonerò, sono disposto a morire per te**>> (cfr. Mt 26,31-34). Pietro era sicuro delle sue parole, era sincero, impulsivo, generoso perché amava veramente Gesù, non teneva conto della sua debolezza.
Avvenuta la cattura, Pietro ha paura, tuttavia tenta di vincersi: << *Pietro lo seguiva da lontano* >> lo segue fino al cortile, vuole vedere. Il suo cuore è affranto per quello che sta accadendo, il vedere da lontano rende reale, visibile la sua debolezza.

Così quando un servo lo addita come discepolo del Maestro, egli ha paura di essere coinvolto nella stessa sorte di Gesù, lo rinnega; e, sempre più debole e impaurito, continua a ripetere le sue parole di rinnegamento, mostrando attraverso le sue parole i <<**pensieri**>> che lo tormentano contro i quali non ha la forza di combattere.

[56]Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». [57]Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». [58]Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». [59]Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». [60]Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici»

Nei Vangeli secondo Marco e Matteo, si dice addirittura che Pietro << **impreca** >> e << **giura** >> è lontano da Gesù, mentre ancora parlava << **un gallo cantò** >>. Per i presenti non è certo un fatto degno di nota: **infatti è ormai l'alba, neppure Pietro sembra accorgersi di quel canto.** Troppo assorto della sua paura per poterlo sentire e ricordare le parole di Gesù che gli aveva predetto**:**

«Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Per Pietro è la notte oscura. Ma in quell'istante passa Gesù: <<*Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro* >> (V. 61).

Come deve essere stato quello sguardo! Di quale intensità, con quale espressione di pena e di << com-passione >>! Uno sguardo penetrante, che scava, che scende fin là dove è nascosta la sorgente delle lacrime e le fa zampillare; uno sguardo che cambia il cuore di pietra in cuore di carne. Ed ecco Pietro, << *uscito fuori pianse, amaramente*>>. (v. 62).

Pianto di vero pentimento fatto scaturire dalle profondità del suo cuore, proprio lo sguardo di Gesù che scende in quell’abisso. E’ il battesimo delle lacrime che rigenera a nuova vita.

In quell’incontro con Pietro, in quell’alba del Venerdì della Passione , Gesù era già << un venduto per trenta denari >> era già un condannato a morte, sulla croce; Il suo sguardo su Pietro scende quindi già dall’alto della croce e ne riversa la grazia che guarisce dalla debolezza e dalla fragilità, lava il peccato, cancella i tradimenti, soprattutto riavvicina al Cuore di Cristo. Lo sguardo d’amore di Gesù strappa l’uomo dalla sua povertà, gli comunica la capacità di pentirsi, di piangere, di lavare le sue colpe.

S. Ambrogio afferma che: << buone sono le lacrime, che lavano la colpa. Piangono coloro che Gesù guarda. Pietro ha negato Gesù la prima volta e non ha pianto perché il Signore non lo aveva guardato. Ha negato la seconda volta e di nuovo non ha pianto perché ancora il Signore non aveva rivolto il suo sguardo verso di lui. Nega una terza volta: << *Gesù lo guardò e, ed egli pianse amaramente* >> (cfr: vv. 61-62).

Grazie a questo **Battesimo** ricevuto mediante lo sguardo di Gesù, Pietro viene purificato e reso di nuovo fedele e capace di confermare i suoi fratelli, perché non confida più sulle sue capacità umane, nella propria coerenza, ma unicamente nella Misericordia del Signore che lo sostiene nella sua Grazia.

Riflessione

Questa esperienza che Pietro visse in modo così forte e radicale e concessa anche a noi, ogni volta che ci accostiamo al sacramento della riconciliazione con sincerità, ponendoci sotto lo sguardo del Signore come la donna adultera o come Pietro. Il Signore vedendoci poveri, ci avvolge nel manto della sua Misericordia, ci riveste della sua tenerezza, ci adorna con i tesori della sua grazia, come fece il padre del figliol prodigo: ***vedendolo*** tornare da una terra lontana, gli corse incontro, lo rivestì a festa, gli diede l’anello dell’alleanza, lo fece sedere a mensa (cfr. Lc 15, 20-24).

La Misericordia sia il nostro programma: ***misericordia da accogliere dal Signore e Misericordia da donare ai fratelli.***